

Maurizio De Sanctis

Ciao carissimi!

Il Vangelo della Domenica

ANNO

A



MAURIZIO DE SANCTIS, sacerdote della Congregazione dei Padri Passionisti; è dottore in teologia dogmatica, laureato in psicologia e in filosofia. Giornalista, è autore di oltre trenta libri di psicologia, teologia e neuroscienze.

Attualmente è Superiore della comunità Passionista e Rettore del Santuario della Madonna di Casale e del Beato Pio a Rimini.

Per contattare l'autore:

padrenike@libero.it

Ciao carissimi!

Il Vangelo della Domenica

ANNO A



ANNO B



ANNO C



Maurizio De Sanctis

Ciao carissimi!

Il Vangelo della Domenica

ANNO

A

Maurizio De Sanctis



© Pubblicazione editata e curata dalla Fondazione OasiApp
di Giustino Perilli +39 328 4164298 • giustino@oasiapp.it
Via G. Palombini, n. 8 - 00165 Roma

OasiApp France
41, Boulevard de la Grotte - 65100 Lourdes
contact@oasiapp.fr • www.oasiapp.fr

www.oasiapp.it

ISBN: 979-12-5645-090-9

Codice libro: OasiApp_03.12.21.138

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

**Per ordinare i nostri libri contattare la Cooperativa sociale
"Il Cedro del Libano" Libreria web di Lanusei**

 379 2998456 - messalino@cedro-del-libano.it
www.cedro-del-libano.it

Stampato da Arti Grafiche La Moderna s.r.l.

Anno di pubblicazione: 2025

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, per i testi biblici

*Invoca lo Spirito Santo prima di leggere
i commenti al Vangelo della domenica,
e allora le parole di Gesù riprendono vita dentro di te!*

VIENI, SANTO SPIRITO!
**Riempimi dell'amore
del Padre e del Figlio.**
**Fa' che non mi senta mai solo
ma figlio di un Dio che è Padre e Fratello.**

VIENI!
**Ricolma la mia vita,
liberami dal vuoto e dalla noia,
dalla monotonia e dalla ripetitività
della vita di ogni giorno.**

VIENI!
Rinnova la mia vita.
**Purifica il mio cuore e la mia mente,
il mio spirito e il mio corpo,
tempio della tua gloria.**

VIENI!
**Rendimi testimone dell'amore
del Padre e del Figlio.**
**Guidami alla verità del Vangelo,
ricordami le parole di Gesù.**

VIENI!
Illumina la mia vita,
ciò che devo fare e come devo farlo,
ciò che devo ascoltare e ciò che devo dire,
perché sappia comprendere e ascoltare la voce del tuo soffio.

VIENI!
Rimani e non ripartire,
guarisci le ferite del mio corpo e del mio spirito.
Rimani in me
quale ospite dolcissimo.

VIENI!
Per la gloria del Padre e del Figlio.
AMEN.
ALLELUIA!

*Pregiera composta da padre Maurizio
all'Eremo di Santo Spirito*



Prefazione

Saluto con gioia la pubblicazione di questo volumetto di padre Maurizio de Sanctis che presenta brevi, ma interessanti e appropriati commenti in merito alla pagina del Vangelo delle celebrazioni eucaristiche domenicali e festive dell'anno liturgico A.

Si tratta di riflessioni che aiutano ad approfondire la Parola di Dio e a trovare in essa alimento e sostegno nell'impegno quotidiano di essere buoni cristiani e onesti cittadini.

Il linguaggio semplice, diretto e a tutti accessibile aiuta a cogliere e a gustare le eterne verità del Vangelo, che il nostro tempo tende a dimenticare, ma – come dice l'Evangelista Matteo – i cieli e la terra passeranno, ma le parole di Cristo non passeranno (cfr. Mt 5,18).

L'augurio è che questa pubblicazione rafforzi la fede in Dio e sia fonte di luce per le singole persone e per la comunità cristiana nel cammino della vita cristiana.

Card. Giovanni Battista Re
Decano del Collegio Cardinalizio

Introduzione

Ciao carissimi!

Il Vangelo della domenica proclama "la lieta notizia", di cui tutti abbiamo bisogno. "Notizia" vera, bella e buona che rende veri, belli e buoni coloro che l'ascoltano e la custodiscono nel cuore. In un mondo di parole, chiacchiere e gossip, risuona il Vangelo di Gesù, non come una Parola fra le parole, ma come la Parola che dà senso a tutte le parole. **Nella Parola del Vangelo riscopriamo la bellezza della vita, unica e irripetibile nel suo genere.** La Parola accolta e vissuta dà sapore alla propria esistenza e contagia di sapore la vita degli altri.

La Parola del Vangelo si presenta subito come **Parola che nutre**, proprio come la "manna" nel deserto per il popolo d'Israele. Senza questo cibo il cammino rallenta, i passi vacillano, la vita viene meno. Incorriamo **nell'anoressia spirituale**: lentamente ci spegniamo e fino a morire di fame, di senso, di significato, di vita. Senza questo cibo non comprenderemo più la nostra vita, e neppure la vita degli altri. Tutto diventa incomprensibile e insignificante. Le parole di Gesù sono chiare: *"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"* (Mt 4,4).

Oltre a nutrirci, la Parola ha un'altra caratteristica: quella di illuminarci, di fare **luce sul nostro cammino**. Senza la Parola del Vangelo camminiamo a tentoni, nel buio, e con il rischio di inciampare e cadere. Il cammino della vita appare triste, svilito, senza calore e colore. La Parola di Dio illumina, riscalda, colora

l'esistenza: *"Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino"* (Sal 118, 105). E ancora, la **Parola di Dio purifica** la vita dalle sue fragilità e debolezze, rimette i peccati e ridona l'innocenza perduta. L'ascolto della Parola rende puri, semplici, innocenti: *"Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato"* (Gv 15,3). Tutto questo perché la Parola del Vangelo, al momento della sua proclamazione, **riprende vita** nella nostra vita. La Parola di Dio si compie nell'istante presente (*dabar*), come le parole del Padre si compiono nell'istante della creazione del mondo: *"Sia la luce! E la luce fu"* (Gen 1,3).

Lo Spirito Santo, l'autore e l'ispiratore, ridona nuova vita alla Parola, attualizzandola nell'istante presente, come se fosse rivolta a me, a noi, a tutti. Il tempo e lo spazio si annullano, mentre il Vangelo scritto circa duemila anni fa, e ora proclamato, riprende vita nell'istante presente. La Parola riprende vita, incarnandosi nella vita. L'incarnazione della Parola avviene nell'istante della proclamazione divenendo **carne della propria carne**, vita della propria vita. Questo accade anche se dovesse trovarci distratti, penserosi, o poco attenti.

La Parola proclamata produce inevitabilmente il suo frutto: il seme gettato nel terreno fertile, o arido della vita, prima o poi germoglierà, e fiorirà. Da qui nasce e si sviluppa la **fiducia e la speranza** nella Parola: *"Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata"* (Is 55,10-11). La Parola produce sempre il suo effetto, realizza il desiderio del Padre perché tutti ascoltino il Figlio (Mc 9,7), e nello Spirito Santo ricevono la vita: *"Le mie parole sono spirito e vita"*

(Gv 6,63). **Gesù è la novità assoluta**, è Lui il centro, attorno a cui ruota tutta la Parola, anzi, è Lui la Parola fatta carne. In Gesù, la Parola si compie: l'Antico Testamento si apre al Nuovo e il Nuovo dà senso all'Antico.

Questa Parola raccolta e custodita nel **lezionario** è organizzata nei tre cicli liturgici A-B-C, della durata di tre anni, allo scopo di far rileggere tutta la storia della salvezza. Nell'anno A si proclama il Vangelo di Matteo; nell'anno B il Vangelo di Marco; nell'anno C il Vangelo di Luca, mentre il Vangelo di Giovanni è proclamato negli eventi speciali o nelle grandi solennità.

Quest'anno ci accompagna il **Vangelo di Matteo**. Matteo viene chiamato da Gesù mentre svolgeva il suo lavoro di pubblicano, esattore delle tasse. Il racconto della chiamata, avvenuta nella sua città di Cafarnao, si trova nel suo Vangelo (9,9) e anche negli altri due Vangeli sinottici. Il nome di Matteo nei due Vangeli di Marco e Luca viene sostituito da quello di Levi, figlio di Alfeo. Il suo Vangelo **si rivolge a una comunità di ebrei convertiti** al cristianesimo che conoscevano bene l'Antico Testamento, lo provano le continue citazioni di esso. Gesù è presentato come il nuovo Mosè, che porta a compimento le promesse di Israele. Il nuovo Israele si realizza nella comunità fondata da Gesù, la Chiesa. **Matteo scrive il suo Vangelo in lingua aramaica** tra il 40 e il 50, ma a noi è giunto solo il testo in lingua greca. Le fonti a cui attinge sono il Vangelo di Marco e la fonte "Q". Il Vangelo di Matteo è stato senz'altro il più popolare, letto, commentato, e utilizzato nella liturgia e nella catechesi. **Lo stile è ben ordinato, sembra essere scritto a tavolino**: è ripartito in cinque lunghi discorsi di Gesù (che richiamano i cinque libri della *Tōrāh*), seguiti da una sezione narrativa. Il regno dei cieli (e non di Dio, impronunciabile per il pio Israelita) è il tema centrale della predicazione di Gesù. Il primo discorso viene proclamato su un monte, in riferimento

al monte Sinai, ed è chiamato “Discorso della montagna” (capitoli 5-7): il Regno si rende presente nella proclamazione delle beatitudini. Il secondo discorso è detto “Discorso missionario” (capitolo 10), e il Regno è annunciato, accolto o rifiutato. Il terzo discorso è detto “Discorso parabolico” (capitolo 13), e il Regno è descritto nella sua crescita lenta ma inarrestabile nella storia. Il quarto discorso è detto “Discorso ecclesiologico” (capitolo 18), e il Regno si rende visibile attraverso la storia della Chiesa. Il quinto discorso è detto “Discorso escatologico” (capitolo 24), e il Regno giunge alla sua pienezza alla fine dei tempi.

Il Vangelo di Matteo è introdotto dall’infanzia di Gesù (capitoli 1-2), si compie nella Passione e morte di croce (capitoli 26-27), e termina con l’evento della resurrezione (capitolo 28). Di domenica in domenica, il Vangelo di Matteo ci accompagna a **riscoprire la bellezza della vita ecclesiale e comunitaria**, quali discepoli del nuovo Maestro, Cristo Gesù!

Buon cammino!



*Tempo
di Avvento*

I Domenica di Avvento

Vegliate, per essere pronti al suo arrivo

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo (24, 37-44)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Ciao carissimi!

Celebriamo la prima domenica di Avvento. Iniziamo un nuovo anno liturgico, l'anno A. Lasciamo il Vangelo di Luca per farci guidare dal Vangelo di Matteo. In questa prima domenica di Avvento il Vangelo di Matteo ci presenta le cose ultime, l'escatologia.

Tutte le cose create sono orientate verso un fine ben preciso, un fine di pienezza e di bellezza: Cristo stesso! È Lui il vero senso e significato di tutte le cose. Questa prima domenica di

Avvento ci invita alla vigilanza, a essere svegli e sobri, non di giorno, ma di notte! Nella notte del mondo, tra il buio e il silenzio siamo chiamati a vegliare, perché non sappiamo quando il Signore tornerà, ma di certo arriverà quando meno c'è l'aspettiamo. Questa volta tornerà nella gloria. Nella prima venuta si è presentato nell'umiltà di un presepe, nella seconda venuta si manifesterà nella gloria della potenza dei cieli. Per questo siamo invitati alla vigilanza, all'attesa, per non rischiare come nei tempi di Noè, mentre mangiavano, bevevano, si sposavano, prendevano moglie, marito, e all'improvviso il diluvio ha annientato tutti coloro che non erano vigili, tranne Noè e i suoi sette figli. Siamo chiamati alla vigilanza perché non sappiamo quando il Signore tornerà, ma di certo tornerà. Molto bella l'immagine che Gesù ci offre in questo Vangelo, paragonando il Padre a un "ladro" che viene di notte: "Se uno sapesse a che ora viene il ladro di notte non si lascerebbe scassinare la casa". Dio è come un ladro, un ladro che vuole rubare il nostro cuore, la nostra vita. È un ladro d'amore! Anche noi siamo invitati ad essere "ladri", a rubare il tempo prezioso per trasformarlo in *kairos*: tempo di salvezza! Siamo chiamati in questo tempo di grazia a rinnovarci, a rivedere la nostra vita per accogliere il Signore che viene. Siamo chiamati, come ci ha insegnato il Vangelo di Luca domenica scorsa - con la solennità di Cristo Re dell'Universo -, a "rubare" il Paradiso a Gesù proprio nell'ultimo momento. Il buon ladrone ruba negli ultimi istanti della sua vita il Paradiso a Gesù. Noi siamo chiamati a divenire ladri delle cose spirituali, delle cose ultime, delle cose di Dio. Rubiamo la Parola, la preghiera, i sacramenti, la carità, la fraternità! È tempo di rubare le cose spirituali, le cose che contano, che ci rendono vigili per vivere in pienezza questo tempo di grazia! Buona domenica!

Il Domenica di Avvento

Convertitevi: il regno dei cieli è vicino!

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo (3, 1-12)**

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Ciao carissimi!

Celebriamo la seconda domenica di Avvento e il Vangelo di Matteo ci presenta Giovanni Battista, e Giovanni Battista ci presenta Colui che noi attendiamo: l'Agnello di Dio, Gesù! Giovanni Battista, vive come un asceta nel deserto, veste di peli di cammello, si nutre di cavallette, locuste e miele selvatico. Nel deserto proclama la conversione, proprio come Gesù che inizia il suo ministero pubblico proclamando la conversione.

Perché convertirsi? Perché cambiare vita? Perché rinnovarsi? Perché il Signore è vicino! È accanto a ogniuno di noi, si è fatto uno di noi, perché noi possiamo fare esperienza viva della sua presenza. Per questo è necessario la conversione del cuore. La conversione del cuore non è una semplice inversione a U, un tornare indietro, ma è un cambiamento radicale della propria mente, del proprio cuore: ci vuole un nuovo modo di vedere le cose!

Noi rischiamo spesso di farci una brutta immagine di Dio, di noi stessi e dei nostri fratelli e sorelle. Convertirsi significa sperimentare il vero volto di Dio, di sé stessi, degli altri. Giovanni Battista, voce di uno che grida nel deserto - come scrive il profeta Isaia -, proclama con forza la Parola e battezza nel segno della conversione. Gesù, invece battezzerà in Spirito Santo e fuoco.

Lo Spirito Santo è l'amico inseparabile della vita di Gesù, lo accompagnerà passo dopo passo nel suo ministero pubblico e in tutta la sua vita. Lo Spirito Santo è il nostro amico in comune con Gesù. Se vogliamo conoscere Gesù, fare esperienza di Lui, della sua nascita, della sua vita, della sua morte e risurrezione, abbiamo bisogno dello Spirito Santo, perché è lo Spirito che ci fa fare esperienza viva di Gesù! Così come ci fa sperimentare la presenza del Padre e del suo infinito amore per noi. Abbiamo

bisogno dello Spirito Santo! Abbiamo bisogno di riscoprire lo Spirito Santo! Lo Spirito ci fa capire chi è più grande, più forte, più degno: il Signore Gesù!

Lo Spirito Santo, in questo tempo di grazia, ci ricorda le cose essenziali, e ci fa riscoprire la presenza di Gesù nella nostra vita. In questo tempo di grazia, è necessario rinnovare il nostro cammino di fede alla luce dello Spirito Santo, che ci guida, ci sostiene, ci apre il cuore. Lo Spirito Santo è l'amico di cui abbiamo davvero bisogno in questo tempo di Avvento.

Buona domenica!

III Domenica di Avvento

Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo (11, 2-11)**

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

Ciao carissimi!

Celebriamo la terza domenica di Avvento e il Vangelo di Matteo ci presenta nuovamente Giovanni Battista. Questa volta il Battista è in carcere, ed è persino dubbioso, manda i suoi discepoli

a chiedere a Gesù se è Lui l'atteso o devono attendere un altro. Gesù non risponde con un "sì" o un "no", ma con i segni concreti del suo ministero di evangelizzazione.

Primo segno: i ciechi vedono. Con Gesù si ha un nuovo modo di vedere la vita. La vita appare più luminosa: si ha uno nuovo sguardo, più profondo, più limpido, più bello. Secondo segno: gli zoppi camminano. Con Gesù la vita riprende vita. Il cammino riacquista forza, vigore, entusiasmo. La meta appare più chiara e la via più sicura. Gesù è la via stessa! Terzo segno: i lebbrosi vengono purificati. Con Gesù si è purificati, rinnovati, rigenerati: liberi finalmente dal proprio isolamento di lebbrosi a rischio di contagio.

Quarto segno: i sordi riacquistano l'udito. La Parola proclamata e ascoltata diviene vita della vita. L'ascolto attento e vigile della Parola riempie di senso e significato la propria esistenza. Quinto segno: i morti risorgono. Con Gesù la vita si fa vita, pienezza, eternità. Gesù è l'eternità stessa! Sesto segno: ai poveri è annunciato il Regno. I poveri sono i destinatari del Regno: da poveri diventano ricchi di Dio, di Gesù, del Vangelo. Settimo segno: "Beato colui che non si scandalizza di me". Sono beati coloro che vivono la fede nel fervore, nell'entusiasmo, nella gioia. Troppi cristiani sono prigionieri del complesso di inferiorità, si vergognano di essere di Gesù. Beati quei cristiani coraggiosi, che non si scandalizzano di Gesù e lo proclamano con la vita, più che con le parole, come Giovanni Battista che proclama Gesù con coraggio.

Gesù dirà del Battista che tra i nati di donna non ce n'è uno più grande di Giovanni, tuttavia il più piccolo del regno è più grande di lui. Colui che si fa piccolo diviene grande per il regno dei cieli: la piccolezza ci fa grandi davanti a Dio! Il primo a farsi piccolo, bambino, è Dio stesso! In questa piccolezza vi è il segre-

to della vera gioia. La gioia nasce nelle piccole cose della vita. Abbiamo bisogno di riscoprire nelle piccole cose la bellezza e la grandezza di Dio. Da qui nasce la gioia.

Ecco perché la terza domenica di Avvento è per eccellenza la domenica della gioia. Gioire perché il Dio grande e forte si è fatto piccolo e debole. L'esempio di Dio possa contagiare la nostra esistenza perché possiamo farci piccoli e deboli, per divenire grandi e forti nell'amore di Dio!

Buona domenica!

IV Domenica di Avvento

*Gesù nascerà da Maria, sposa
di Giuseppe, della stirpe di Davide*

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo (1, 18-24)**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

Ciao carissimi!

Celebriamo la quarta domenica di Avvento e il Vangelo di Matteo ci presenta Giuseppe di Nazareth, lo sposo di Maria. La prima cosa che il Vangelo ci dice di Giuseppe è che è il fidanzato, lo sposo. Il fidanzamento allora avveniva in due tempi: lo sponsalizio e le nozze. Lo sponsalizio era un vero e proprio contratto

tra i due sposi. La sposa diventava proprietà dello sposo. Le nozze avvenivano un anno dopo. La sposa veniva introdotta nella casa dello sposo. In queste due fasi Maria, la sposa di Giuseppe, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Giuseppe non sa cosa pensare. Il Vangelo di Matteo lo definisce “giusto”, timorato, rispettoso della legge. Doveva pubblicamente accusare Maria, ma sarebbe morta lapidata. Giuseppe rispetta la legge, ma comprende che al di sopra della legge c'è la persona, per cui decide di licenziarla in segreto, trasgredendo la legge. La persona è al di sopra della legge, della dottrina, della religione. Penso alla vita di Gesù, alle sue trasgressioni della legge, delle norme, dei decreti, del sabato, e mi chiedo: da chi ha imparato a trasgredire? Un figlio assomiglia al padre in tutto e per tutto. Giuseppe non trasgredisce perché trasgressivo, ma per amore della persona, di Maria.

Un sogno si rivela illuminante. Maria ha la sua Annunciazione in visione, Giuseppe mediante il sogno dell'angelo. Assomiglia un po' a quel Giuseppe dell'antico testamento, il figlio di Giacobbe, il grande sognatore. Tuttavia Giuseppe crede non tanto nel suo sogno, ma nel sogno di Dio sull'umanità! Qual è il grande sogno di Dio sull'umanità? Il dono del Figlio! Lo celebriamo nel Natale, il dono più grande che Dio ha dato all'umanità è il Figlio. L'Angelo del sogno rassicura Giuseppe: tutto è opera dello Spirito Santo! Giuseppe dovrà imporre il nome al bambino: nell'imporre il nome riconosce di essere padre del bambino, comunicandogli la discendenza davidica. Il Messia era stato promesso al re Davide: “Non sarai tu a farmi una casa, ma sarò io a fare una casa a te”. È qui che si realizza il sogno di Dio, attraverso la profezia di Isaia: “Ecco, la vergine concepirà e partorerà un figlio e sarà chiamato Emanuele, Dio con noi”. Dio si fa accanto, si fa vicino in Gesù, il cui nome significa “Dio è il mio salvatore”,

Yeshua, nel nome c'è tutto un programma di vita. Nel Vangelo di Matteo abbiamo quattro sogni di Giuseppe e in tutti e quattro si dimostra obbediente, proprio come la sua sposa, protagonista nel Vangelo di Luca proclama il suo "Eccomi". Giuseppe invece è protagonista del Vangelo di Matteo. In questa domenica siamo chiamati, con lo sguardo di Giuseppe, a rileggere quanto di bello Dio ha sognato e continua a sognare per questa umanità e per la nostra vita! Che davvero gli occhi di Giuseppe siano i nostri occhi nel contemplare quel Dio che si è fatto bambino per noi!

Buona domenica!



*Tempo
di Natale*

Santo Natale
Oggi è nato per voi un Salvatore

✠ **Dal Vangelo secondo Luca (2, 1-14)**

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Ciao carissimi!

Celebriamo la solennità del Natale del Signore. Il cielo si apre alla terra, il Creatore dell'uomo si fa uomo, perché l'uomo diventi più uomo! Il Creatore nasce per noi, perché noi possiamo rinascere con Lui. Nella notte del Natale viene proclamato il Vangelo di Luca: l'evento storico della nascita di Gesù. Sono menzionati i personaggi della storia, come Cesare Augusto, Quirino, governatore della Giudea. Il Natale è un evento storico, ma ricco di meraviglia.

Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia. È una scena che tocca il cuore di tenerezza, ma anche di stupore e meraviglia. Abbiamo lo stupore dei pastori, i primi a ricevere l'invito, figura dei pastori della Chiesa. Le schiere degli angeli che cantano: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore".

Dio manifesta il suo amore per noi nel farsi carne della nostra carne. La Parola proclamata attraverso i secoli prende forma: d'ora in poi ci parla direttamente il Figlio di Dio, Gesù, carne della nostra carne. San Francesco di Assisi, contemplando il presepe realizzato con le sue mani, piangeva di gioia nel vedere il Re dell'universo bambino. San Paolo della Croce, mio padre e fondatore, deponeva il Bambino direttamente sulla croce. Del resto, il legno della mangiatoia altro non richiama che il legno della croce. Questo legno ci svela il motivo per cui questo Bambino è nato per noi: ci rivela la fine, ma soprattutto il fine. Questo Bambino, un giorno darà la vita per noi.

La celebrazione del Natale è stupore e meraviglia, ma anche dolore e sofferenza. Il dolore e la sofferenza iniziano sin da subito: per loro non c'è posto nell'alloggio, e continua tuttora: per loro non c'è posto in molti cuori! Tanti continuano a rifiutare Gesù, molti l'hanno abbandonato, numerosi sono coloro che

non celebrano più il Natale o lo celebrano senza Gesù. Il Natale perde sempre più il vero significato, sostituito da Babbo Natale, dalla Befana o dalla festa d'inverno. Le tracce della nascita del Figlio di Dio sembrano scomparire nel nulla: l'eliminazione dei presepi nelle scuole e nei luoghi pubblici ne sono una prova. Noi invece vogliamo accogliere Gesù, lasciarci invadere dallo stupore e dalla meraviglia, ma anche dal dolore e dalla sofferenza di questo Bambino che è Dio.

Vi auguro un santo Natale per tutti i giorni dell'anno, e non solo in questo giorno. Gesù Bambino possa nascere e crescere nella tua vita! Allora sì che il Natale ti riempirà di stupore e meraviglia, ma anche di dolore e sofferenza, che trovano senso nell'amore infinito di un Dio che si è fatto Bambino per noi.

Buon Natale tutti i giorni dell'anno!

Santa Famiglia di Nàzaret

Prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto

✠ Dal Vangelo secondo Matteo (2, 13-15.19-23)

Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

Ciao carissimi!

Celebriamo la festa della santa Famiglia e il Vangelo di Matteo ci presenta la fuga in Egitto e il ritorno a Nazaret. Gesù, con i suoi genitori, rivive l'esperienza del suo popolo. Il popolo d'Isra-

ele ha sperimentato in Egitto l'esilio, la persecuzione, la schiavitù, ma anche la liberazione per mezzo di Mosè. Gesù è il nuovo Mosè che libera il nuovo popolo, la Chiesa, dalla schiavitù del peccato, del mondo e del male.

In questo evento di liberazione sono coinvolti anche Giuseppe e Maria. Maria è protagonista nel Vangelo dell'infanzia di Luca, mentre Giuseppe è protagonista nel Vangelo di Matteo. Nel racconto della fuga in Egitto, Giuseppe si rivela forte, coraggioso, scaltro, ma anche protettore, custode, difensore della sua famiglia. Colpisce l'obbedienza di Giuseppe ai suoi quattro sogni rivelatori. Nel primo sogno "fece come gli aveva ordinato il Signore", nel secondo sogno "prese con sé il bambino e sua madre e fuggì in Egitto", nel terzo sogno "prese con sé il bambino e sua madre ed entrò nel paese d'Israele", nel quarto sogno "andò ad abitare in una città chiamata Nazaret". La scaltrezza, il coraggio, la forza di Giuseppe salvano la sua famiglia dalla furia omicida del re Erode.

Giuseppe e Maria sono genitori giovani e innamorati. L'amore coniugale fonde l'uno nell'altro, fino a perdersi nell'altro. È il miracolo dell'amore che unisce senza confondere e distingue senza dividere. Sembra di parlare della Trinità, ma parliamo dell'umanità. L'amore unisce Giuseppe e Maria al punto da essere una "carne sola". La comunione coniugale permette agli sposi lo scambio dei beni spirituali, per questo i beni spirituali dello sposo, passano alla sposa; e i beni spirituali della sposa, passano allo sposo. Giuseppe comunica a Maria il suo essere "giusto", timorato, fedele, disponibile, coraggioso, deciso, ecc. mentre Maria comunica a Giuseppe il suo essere "piena di grazia", di fede, di carità, di umiltà, di gioia, ecc.

Giuseppe e Maria educano Gesù, e Gesù educa Giuseppe e Maria. L'educazione è per sua natura reciproca: i genitori educa-

no i loro figli e i figli educano i loro genitori. *Educere* significa “tirare fuori”: i genitori sono chiamati a tirare fuori dai loro figli i doni, le capacità e i talenti, mentre i figli tirano fuori dai genitori la loro paternità e la loro maternità. Non si nasce padri o madri, ma si diventa paterni o materni.

Il Bambino Gesù è al centro del loro amore, del loro interesse, della casa di Nazaret. Il nome “Nazaret” si imprimerà nella loro famiglia come un’etichetta. D’ora in poi saranno conosciuti come Giuseppe e Maria di Nazaret. Il Bambino stesso “sarà chiamato Nazareno”. Nazareno significa sia abitante di Nazaret che consacrato. Il Bambino cresce sotto lo sguardo amorevole dei suoi genitori. Giuseppe e Maria dovranno insegnargli a pregare, a leggere la *Tōrāh*, a vivere da pio israelita.

Buona festa della santa Famiglia!



Tempo di Quaresima

I Domenica di Quaresima

Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato

✠ Dal Vangelo secondo Matteo (4, 1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Ciao carissimi!

Celebriamo la prima domenica di Quaresima. Tempo di rinnovamento e di vita nuova! Ci attende qualcosa di meravigliosamente bello: la Pasqua del Signore! Siamo chiamati a rinnovarci nel

cuore, nel corpo e nello spirito per poter celebrare la vittoria di Gesù sul peccato e sulla morte.

In questa prima domenica di Quaresima, il Vangelo di Matteo ci presenta le tentazioni di Gesù nel deserto. Gesù, prima di iniziare il suo ministero pubblico, si ritira nel deserto per vivere l'intimità, la comunione con il Padre, nello Spirito Santo. Dopo aver digiunato per quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame: il nemico lo tenta sul lato debole, la fame. Il diavolo tenta sui punti più fragili, vulnerabili. Le tentazioni si scatenano nei momenti più difficili della vita. Gesù attraverso la sua vittoria ci indica la via per vincere il nemico: la Parola di Dio. Tuttavia anche il diavolo "userà", o meglio abuserà della Parola di Dio per i suoi scopi, le tentazioni. Le tentazioni ci fortificano, nella misura in cui riportiamo vittoria.

Nella prima tentazione il diavolo chiede a Gesù di trasformare le pietre in pane. La risposta è immediata: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Non ci nutriamo solo del pane materiale, ma anche del pane spirituale: la Parola di Dio. La Parola dà senso e significato alla nostra esistenza, ci sazia e fa crescere spiritualmente. La risposta di Gesù mette k.o. il diavolo, ma non si arrende.

Segue la seconda tentazione. Il diavolo conduce Gesù sul punto più alto del tempio, invitandolo a buttarsi giù perché si manifestasse un intervento miracoloso di Dio con gli angeli: "Egli darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutti i tuoi passi". Gesù risponde di non mettere alla prova Dio. Dio non va tentato, non ha senso mettersi in situazioni pericolose, difficili, e attendere un intervento miracoloso dall'alto. Anche in questa seconda tentazione il diavolo è k.o., ma non si arrende ancora.

Segue la terza tentazione, forse la più difficile, la più succulenta. Il diavolo conduce Gesù su un alto monte e gli mostra tutti

i regni della terra; lui, il principe di questo mondo, è disposto a cedergli tutto, purché gli si prostri davanti e lo adori. Gesù lo scaccia definitivamente: "Vattene Satana! Solo Dio adorerai, a lui solo ti prostrerai". Satana è k.o. per la terza volta. Siamo chiamati a riconoscere Dio come l'unico Dio della nostra vita: è Lui che ci ha creato, plasmato. Siamo opera delle sue mani. Il tentatore vorrebbe strapparci dalle mani di Dio, per usarci come marionette al suo servizio, o al servizio del mondo. L'inganno, l'astuzia e la furbizia sono le sue armi: occhio a non cedere! Superata la prova, gli angeli servono Gesù: dopo la prova c'è la vittoria! Non lo dimentichiamo, soprattutto durante il combattimento contro lo spirito del male. E allora: coraggio! Possiamo farcela. Il diavolo è già k.o.!

Buona domenica!

Il Domenica di Quaresima

Il suo volto brillò come il sole

✠ Dal Vangelo secondo Matteo (17, 1-9)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Ciao carissimi!

Celebriamo la seconda domenica di Quaresima e il Vangelo di Matteo ci presenta il racconto della Trasfigurazione di Gesù. Un evento di luce, di splendore, di gloria. In questo tempo quaresimale vogliamo risollevar lo sguardo verso Colui che risplende di bellezza. Mi chiedo se sia Gesù a essere trasfigurato, o gli occhi dei discepoli a vedere la sua gloria. Gesù è certamente

trasfigurato, ma anche gli occhi dei discepoli sono trasformati per contemplare la sua gloria.

Vorrei distinguere nell'evento della Trasfigurazione tre momenti. Il primo momento è la salita: Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, e insieme salgono su un alto monte. La salita del monte indica il superamento, un andare oltre sé stessi. Del resto, per fare autentica esperienza di Gesù e della sua gloria, è necessario superarsi, andando oltre i propri limiti, risollevarsi, rialzarsi: in questo consiste la salita del monte.

Il secondo momento è la Trasfigurazione di Gesù: lo splendore, la gloria, la bellezza. I tre discepoli sono avvolti dal suo splendore. Il dialogo di Gesù con Mosè ed Elia, la legge e i profeti si compiono in Lui. La voce del Padre proclama: "Questi è il mio Figlio, l'Amato, in lui mi sono compiaciuto, Ascoltatelo". Il Padre ci invita ad ascoltare il Figlio, le sue parole, il suo Vangelo. Gesù è al termine del suo ministero pubblico, lo attende la Passione e la morte di croce, ma anche la resurrezione. La Trasfigurazione è anticipazione dell'evento della Risurrezione. Lasciamoci trasfigurare il cuore, la mente, gli occhi come Pietro che proclama: "Maestro, è bello stare qui". È bello stare con Gesù! Con gli occhi trasfigurati possiamo contemplare la gloria di Gesù, sperimentare la bellezza dello stare con Lui. Allora la monotonia, la ripetitività, la noia della preghiera, della Messa, del Rosario ecc., passano velocemente.

Il terzo momento è la discesa dal monte della gloria. Si torna alla vita di tutti i giorni, ma con un nuovo sguardo: tutto ha più senso! La croce presa ogni giorno oramai profuma di speranza, e davanti ad essa c'è la gloria della Risurrezione.

Buona domenica!

III Domenica di Quaresima

*Sorgente di acqua che zampilla
per la vita eterna*

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni (4,5-15.19b-26.39a.40-42)**

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in

cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Ciao carissimi!

Celebriamo la terza domenica di Quaresima e il Vangelo di Giovanni ci presenta l'incontro di Gesù con la donna samaritana presso il pozzo di Giacobbe. È mezzogiorno, l'ora più calda; Gesù, stanco del cammino, si siede nei pressi del pozzo di Giacobbe. È solo, gli apostoli sono andati a fare delle compere nel villaggio vicino. Una donna, a quell'ora insolita, va ad attingere l'acqua al pozzo. In genere le donne si recavano al pozzo o al mattino presto o alla sera. Perché questa donna arriva a un'ora insolita? Lo stiamo per scoprire insieme. Inizia subito un dialogo tra Gesù e la samaritana. Com'è possibile? Nessun maestro si sarebbe fermato a parlare con una donna, per di più samaritana, scismatica, eretica. I samaritani avevano rotto ogni rapporto con i giudei, si erano persino costruiti un tempio tutto loro. Gesù non guarda la donna, l'eretica, ma la persona

da salvare. Questo è il desiderio di Gesù, la sua sete: salvare! Alla donna vuole offrire la salvezza, ma bisogna aprirgli il cuore perché possa accogliere il dono.

La prima domanda che gli rivolge è: “Dammi da bere”. Gesù ha sete fisicamente, ma soprattutto spiritualmente. Ha sete di redenzione, salvezza, liberazione. La donna samaritana ha il cuore ferito, rifiutata da cinque mariti. I tanti ripudi, l’essere emarginata, rifiutata. Gesù vuole guarirla, salvarla, ridonargli una nuova dignità. Quanti mariti, quanti padroni, quanti *Baal* ci siamo fatti! Quanti idoli ci siamo costruiti: potere, successo, carriera; e ancora: attaccamento alle cose, disordini della vita ecc.

Gesù chiede l’acqua, ma è Lui a offrire l’acqua che zampilla per la vita. L’acqua che Gesù offre disseta, libera, guarisce il cuore. La samaritana si lascia dissetare dall’acqua viva, e diviene a sua volta sorgente d’acqua zampillante. Corre dai suoi portando l’acqua viva della Parola di Gesù. Lei, l’eretica, la scismatica, la ripudiata, diviene un canale di acqua viva pronta a dissetare i cuori disidratati.

L’acqua viva offerta da Gesù è lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è l’acqua viva: purifica, rigenera, dà vita nuova! L’acqua dello Spirito Santo ci lava dalle nostre colpe, ci rigenera alla vita nuova, ci apre il cuore al Padre. Al Padre, possiamo rivolgerci in spirito e verità. Non ci sono più spazi, barriere architettoniche, limiti. Il Padre è ovunque e possiamo rivolgerci a Lui con fiducia dovunque siamo. Il vero e unico santuario del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, è il tempio del nostro corpo. In noi abita la sorgente della vita che zampilla per la vita eterna.

Buona domenica!

IV Domenica di Quaresima

Andò, si lavò e tornò che ci vedeva

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (9,1.6-9.13-17.34-38)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Ciao carissimi!

Celebriamo la quarta domenica di Quaresima e il Vangelo di Giovanni ci presenta il cieco nato. La sua storia va oltre la storia. Si tratta di un racconto simbolico: mette insieme la storia realmente accaduta e l'evento della fede, di rimando al Battesimo. Il Vangelo di Giovanni ci accompagna passo dopo passo nel cammino catecumenale. Il catecumeno si preparava durante il tempo quaresimale per ricevere il Battesimo nella notte di Pasqua. La storia del cieco nato è molto significativa: nato cieco, può finalmente vedere, grazie all'incontro con Gesù. Gesù gli apre gli occhi. I suoi occhi possono vedere la vera luce. Gesù è la luce che illumina la vita dei battezzati. Nei primi secoli i cristiani venivano chiamati "illuminati", perché erano coloro che avevano ricevuto la luce da Cristo mediante il Battesimo. La luce di Cristo si riflette nei battezzati.

Gesù prende l'iniziativa, va incontro al cieco, si china su di lui. Su di lui compie un gesto che richiama la creazione. Si tratta di una creazione nuova. Nel Battesimo si diventa creature nuove, uomini e donne nuove, rinnovate dalla grazia. Gesù sputa per terra, e impasta la terra con la saliva facendo del fango, lo pone sugli occhi del cieco nato, e lo invita a lavarsi nella piscina di Siloe, che significa "inviato". Gli scavi archeologici, non molti anni fa, hanno riportato alla luce questa piscina situata all'ingresso di Gerusalemme. Il cieco nato si lava in questa piscina e finalmente ci vede.

Tuttavia la sua nuova vista crea stupore e meraviglia, ma anche clamore e dissenso. Lo conduco dai farisei. Qualcuno dubita della sua cecità: si fingeva cieco per chiedere l'elemosina. Invece di gioire per il cieco che ha riacquistato la vista sono pieni di ira, contro Gesù che compie queste cose in giorno di sabato. I farisei si preoccupano del rispetto del sabato, ma non hanno nessun

rispetto per Gesù e per il cieco nato che ha riacquistato la vista. Chiamano e interrogano i genitori del cieco nato, ma anche loro, per timore di essere scomunicati e cacciati dalla sinagoga - che significava isolamento, esclusione, morte -, declinano le responsabilità al figlio: "Ha l'età, chiedetelo a lui". Il problema è: chi di loro ha peccato? Lui, nel grembo materno, o i suoi genitori? I genitori sono coinvolti nel peccato. In questo peccato si nasconde l'orribile immagine di un dio vendicativo, sempre pronto a punire. Un'immagine purtroppo molto diffusa tra i cristiani ancora oggi. In questo tempo di Quaresima siamo chiamati a tornare al vero Dio della luce e della bellezza. Siamo invitati, in questa domenica *laetare*, a gioire nel Signore che ci dona un nuovo sguardo di fede, un nuovo modo di vedere Dio, il Padre. Il racconto si conclude con la cacciata del cieco dal tempio e l'incontro commuovente con Gesù che gli domanda la fede. "Credo, Signore!": questa è la sua risposta.

Buona domenica!



*Tempo
di Pasqua*

Domenica di Pasqua
*È risorto e vi precede
in Galilea*

✠ Dal Vangelo secondo Matteo (28,1-10)

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: "È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete". Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

Ciao carissimi!

Risuona nella Chiesa il grido: "Non è qui, è risorto!". È l'annuncio più bello, il centro, il nucleo della nostra fede. Gesù risorto ha vinto il peccato e la morte! Ha vinto il mio peccato e la mia

morte: "Se siamo risorti con Cristo cerchiamo le cose di lassù", non quelle della terra, effimere, passeggiare. Siamo fatti per cose grandi, infinite, eterne. Il Signore Risorto ha immesso nella nostra vita un senso di pienezza, bellezza, gioia: è la Pasqua del Signore!

Il Vangelo di Matteo ci racconta l'apparizione del Risorto alle donne, a Maria di Magdala e all'altra Maria. Nei Vangeli abbiamo otto apparizioni del Risorto, e due tradizioni quella di Gerusalemme e quella della Galilea. La tradizione di Gerusalemme pone la Risurrezione di Gesù lo stesso giorno: si fatica a riconoscerlo, ma una volta riconosciuto si ritorna alla familiarità di sempre. La tradizione della Galilea presenta Gesù come Signore e Dio mentre i discepoli gli si prostrano e lo adorano. Il Vangelo di Matteo segue questa seconda tradizione.

In Galilea, l'appuntamento con il Risorto avviene qualche giorno dopo, l'iniziativa è sua. Il Risorto ha fissato anche con noi l'appuntamento dell'incontro nella nostra Galilea, nel luogo dove lo abbiamo incontrato la prima volta. Il luogo del primo incontro lascia sempre il segno. Maria di Magdala e l'altra Maria si recano al sepolcro di buon mattino, un forte terremoto fa tremare la terra e crollare ogni cosa. Abbiamo bisogno anche noi di questo terremoto per celebrare la Pasqua di Risurrezione. Un terremoto di forte magnitudine che butti a terra i castelli in aria che ci siamo costruiti nella vita quotidiana: l'orgoglio, la prepotenza, il successo. Crollino le nostre chiusure e siano ridotte in macerie le nostre sicurezze. Solo così possiamo risorgere in Cristo!

Un angelo discende dal cielo come una folgore e rotola via la pietra dal sepolcro. Abbiamo bisogno anche noi di essere liberati dalle pietre crollate dal forte terremoto, perché c'è sempre il rischio di ricostruirci il castello delle nostre comodità e

rinchiuderci dentro. Abbiamo bisogno delle parole dell'angelo: "Non è qui, è risorto!". Non è risorto nella nostra memoria, nel nostro pensiero o nella nostra mente, ma nella sua Persona di Figlio di Dio. È lo stesso Crocifisso, con i segni della Passione e morte, ma ora glorificato nel suo corpo.

La sua Risurrezione ci coinvolge e avvolge come un abbraccio: anche noi chiamati a risorgere con Lui alla vita nuova! Mettiamoci a correre, come le donne al mattino di Pasqua, per portare a tutti la lieta notizia del Risorto: è allora che il Risorto ci verrà incontro e ci trasformerà in suoi testimoni.

Auguri di buona Pasqua!

Il Domenica di Pasqua

Otto giorni dopo venne Gesù

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Ciao carissimi!

Celebriamo la seconda domenica di Pasqua. Questa domenica ha molte definizioni: *in albis*, della Divina Misericordia, di Tommaso. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù Risorto apparendo ai suoi discepoli li saluta: "Pace a voi". Offre come primo dono la pace. La pace è possibile nella misura in cui ci lasciamo raggiungere dal perdono: l'amore più il perdono è uguale alla misericordia. La misericordia è frutto della pace di Dio. La pace nasce quando perdoniamo le offese ricevute, un male, un'umiliazione. La pace riempie i nostri cuori quando impariamo a perdonarci, accettando i limiti, le fragilità, le debolezze della nostra condizione umana. La pace si manifesta quando accogliamo il Dio dell'amore e ci lasciamo amare e perdonare. La pace è l'insieme di tutti i beni elargiti dal Padre, è dono del Figlio risorto e frutto dello Spirito Santo.

Il saluto ebraico *Shalom* esprime la pienezza di grazia e benedizione. Non si tratta di un semplice saluto, ma dell'augurio di ogni bene. Non si tratta di una semplice pace mondana, come assenza da una guerra, o del quieto vivere, ma è dono di Dio. Gesù Risorto offre il dono della pace nel primo giorno della Risurrezione. Lo offre ai suoi apostoli, rinchiusi nella casa della paura per timore dei giudei. Insieme alla pace offre il perdono: poteva rimproverarli per la fuga, il rinnegamento e il tradimento nel Venerdì Santo, ma nessuna parola di rimprovero, solo di perdono. Addirittura trasforma gli apostoli in ministri della misericordia, offrendo loro il dono dello Spirito Santo. Alita su di loro, insuffla il respiro vitale. Quel respiro noi lo abbiamo respirato nel giorno del Battesimo: da quel giorno viviamo di quel respiro, il respiro di Gesù in noi!

Alla prima apparizione del Risorto manca Tommaso. Egli non crede al racconto degli apostoli finché Gesù stesso gli andrà

incontro. Otto giorni dopo, numero della Risurrezione, Gesù appare nuovamente, e questa volta c'è anche Tommaso. A lui mostra le sue ferite, il segno dei chiodi. Tommaso può vedere, toccare, credere. Le piaghe delle mani, dei piedi e del costato sono rimaste impresse nel corpo di Gesù come cicatrici indelebili del suo amore per noi. Quell'amore profondo, con le ferite delle stimmate, commuovono profondamente Tommaso da fargli proclamare l'atto di fede "Mio Signore e mio Dio", il più importante di tutto il Vangelo. Gesù è il suo Signore e il suo Dio. Professiamo con Tommaso la nostra fede personalizzandola nella nostra vita: mio Signore e mio Dio! Gesù è mio, solo mio, guai a chi me lo tocca! Naturalmente è anche tuo, solo tuo, guai a chi te lo tocca! Tocchiamo insieme le ferite dell'amore per essere guariti nell'amore: "Per le sue piaghe siamo stati guariti". Buona festa della Divina misericordia!



Tempo Ordinario

Il Domenica del Tempo Ordinario

Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (1,29-34)

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Ciao carissimi!

Celebriamo la seconda domenica del Tempo Ordinario e il Vangelo di Giovanni ci presenta Giovanni Battista mentre vede venire verso di lui Gesù. È bello vedere Gesù mentre ci viene incontro. L'abbiamo celebrato nel tempo di Natale e lo riviviamo ora: Dio si fa vicino! Noi lo cerchiamo, ma Lui ci precede; noi lo desideriamo, ma Lui si lascia trovare; noi ci facciamo vicino, ma Lui è più intimo di noi stessi. Giovanni Battista definisce Gesù come "l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo". L'agnello richiama l'aspetto sacrificale. Abbiamo diverse immagini nell'Antico Testamento, come l'agnello pasquale e i tanti agnelli sacrificati

nel Tempio di Gerusalemme. Secondo il Vangelo di Giovanni Gesù morirà nell'ora dell'immolazione degli agnelli nel tempio di Gerusalemme. Gesù è l'agnello innocente, prende su di sé il peccato del mondo, e si offre al Padre come offerta di amore perenne. Quest'offerta d'amore salverà il mondo! Il profeta Isaia lo descrive come un agnello mansueto condotto al macello, sottolineando non solo il suo sacrificio, ma l'innocenza, la mitezza, l'umiltà. Gesù è l'agnello mansueto: "Mite e umile di cuore". I suoi discepoli sono invitati alla stessa mansuetudine. A Pietro dirà: "Pasci i miei agnelli". Gli agnelli sono di Gesù, Pietro deve solo pascolarli. Noi siamo di Gesù, gli apparteniamo, mentre la Chiesa ci conduce su pascoli erbosi, e ci disseta ad acque tranquille, come proclama il Salmo. L'agnello innocente diventa il modello dell'evangelizzazione: "Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi". Si evangelizza con la dolcezza, la tenerezza, l'innocenza, proprie dell'agnello. Giovanni Battista dà testimonianza a Gesù dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui". Il "rimanere" dello Spirito su Gesù lo rivela Messia, consacrato. Lo Spirito Santo si manifesta sotto forma di una colomba, e anche qui abbiamo l'immagine di un animale. Certamente lo Spirito Santo non è una colomba, come Gesù non è un agnello: Gesù è come un agnello, lo Spirito Santo è come una colomba. La colomba richiama la purezza, la libertà, la bellezza, ma anche la delicatezza: la colomba vola sopra i suoi piccoli molto delicatamente, quasi sfiorandoli, da sembrare una carezza. Molto bella questa immagine. Lo Spirito Santo si effonde su Gesù, rimane su Gesù. Lo Spirito Santo si effonde su di noi, rimane su di noi, consacrati per mezzo del Battesimo. Noi siamo di Gesù, e Gesù è nostro. Lo Spirito Santo ci rivela questa grande verità: l'unica verità per cui vale davvero vivere l'esperienza battesimale.

Buona domenica!

III Domenica del Tempo Ordinario

*Venne a Cafàrnao perché si compisse
ciò che era stato detto per mezzo
del profeta Isaia*

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo (4,12-17)**

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Ciao carissimi!

Celebriamo la terza domenica del Tempo Ordinario e il Vangelo di Matteo ci parla dell'arresto di Giovanni Battista e dell'inizio della predicazione di Gesù. In un momento difficile, di rischio e paura, Gesù inizia l'annuncio del Vangelo. Noi sicuramente ci saremo tirati indietro. In genere, di fronte alle difficoltà ci tiriamo indietro come per istinto di conservazione. Gesù, al contrario, inizia l'annuncio del Vangelo, della bella notizia.

Tutto ha inizio, secondo la profezia di Isaia, nei territori di Zabulon e di Neftali, terre pagane, abitate da gente lontana da

Dio. In questo luogo di tenebra è sorta una luce: la Parola di Gesù illumina le tenebre del mondo. Gesù inizia la predicazione proclamando: "Convertitevi, il regno dei cieli è vicino". Siamo chiamati a convertirci alla pienezza della gioia. Perché? Perché Dio si è fatto vicino! Questo è il motivo della nostra gioia. Siamo chiamati a convertirci a questa grande verità, a liberarci dalle false immagini di Dio: lo immaginiamo lontano da noi, nel più alto dei cieli, beato tra le nuvole. In Gesù, Dio è sceso sulla terra. È venuto ad abitare in mezzo a noi, vive in noi.

Gesù, nella sua predicazione, coinvolge degli uomini e delle donne, chiama i primi quattro discepoli nel loro posto di lavoro, sono pescatori. Trasforma dei pescatori di pesci in pescatori di uomini, perché possano pescare dal cuore dell'uomo quanto c'è di più bello, di più grande, di più nobile. Li invita a seguirlo, Lui è il Maestro, loro i discepoli, anche se spesso si atteggiavano a maestri. Vorremmo essere i maestri di Gesù, insegnargli cosa deve fare, e cosa deve dire. Non è vero? Quante volte facciamo così con Gesù? Eppure è Lui il Maestro, noi siamo solo discepoli invitati a camminare gioiosamente nel nostro cammino di fede. In questo cammino abbiamo bisogno della luce, della lampada che illumini i nostri passi: la Parola di Dio! Grazie a Papa Francesco questa terza domenica del Tempo Ordinario è divenuta la Domenica della Parola di Dio. La Parola di Dio illumina il nostro cammino e ci consente di camminare con sicurezza e gioia. La sua Parola sia sempre al centro della nostra vita, pronta a illuminare e riscaldare i nostri cuori!

Buona domenica!

IV Domenica del Tempo Ordinario

Beati i poveri in spirito

✠ Dal Vangelo secondo Matteo (5,1-12a)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

Ciao carissimi!

Celebriamo la quarta domenica del Tempo Ordinario e il Vangelo di Matteo ci presenta il più grande capolavoro della letteratura mondiale: le Beatitudini. Il Mahatma Gandhi amava definire le Beatitudini come l'espressione più sublime uscita dal cuore dell'uomo, dal cuore di Cristo. Le Beatitudini sono la fotografia della vita di Gesù, pienamente incarnate in Lui.

Nel Vangelo di Matteo, Gesù è il nuovo Mosè: sale su un alto monte e si mette a sedere, per insegnare con la vita, più che

in cattedra, la via della felicità, le Beatitudini. Esse sono otto, numero della Risurrezione, e settantadue le parole proclamate, numero delle nazioni allora esistenti. Le Beatitudini sono la proclamazione del Cristo Risorto rivolte a tutte le nazioni.

La prima beatitudine proclama: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli". I poveri in spirito (e non di spirito, ossia i matti) sono coloro che riconoscono la povertà dello spirito, la fragilità, i limiti della condizione umana e si aprono a Dio. Non si tratta dei poveri materialmente, ma di coloro che condividono i beni con i più bisognosi. Questa prima beatitudine apre la strada alle altre.

"Beati gli afflitti, perché saranno consolati": l'afflitto si affida e confida nel Signore, in Lui trova la piena consolazione.

"Beati i miti, perché erediteranno la terra": il mite ha il cuore simile a Cristo, da Lui eredita la terra, l'abbondanza della vita umana e spirituale.

"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati": la fame e la sete di giustizia apre il cuore alla speranza di un mondo nuovo, non più dominato dai prepotenti sempre più affamati di potere.

"Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia": i misericordiosi hanno il cuore presso i miseri, il loro cuore ha sperimentato la forza dell'amore più il perdono uguale la misericordia.

"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio": la purezza del cuore, del corpo e dello spirito rende limpidi, trasparenti, luminosi al punto da vedere il volto di Dio.

"Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio", l'operatore di pace porta ovunque la pace del Cristo Risorto: *Shalom*. Non si tratta di una pace mondana, ma di una pace duratura per tutti i figli di Dio.

“Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli”: i perseguitati saranno presto liberati, confortati, risollevati dalla loro condizione, non nell’altro mondo ma in questo mondo, dove il Regno di Dio - o Regno dei cieli, secondo l’espressione di Matteo - è già presente in mezzo a noi.

Siamo beati, felici, contenti, perché poveri, afflitti, miti, affamati, assetati, misericordiosi, puri, pacifici, perseguitati, siamo di Cristo e Cristo è nostro. È Lui la nostra beatitudine, già su questa terra. Beata terra che accoglie coloro che vivono le Beatitudini proclamate da Cristo Gesù!

Buona domenica!

V Domenica del Tempo Ordinario
Voi siete la luce del mondo

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo (5,13-16)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

Ciao carissimi!

Celebriamo la quinta domenica del Tempo Ordinario e il Vangelo di Matteo ci presenta due imperativi di Gesù: "Voi siete il sale della terra"; "Voi siete la luce del mondo". Da notare il tempo presente "siete", non al futuro "sarete", lo siamo già. Siamo di Cristo, siamo sale del mondo.

Il sale ha lo scopo di dare sapore. Dare sapore alla nostra esistenza, all'esistenza dei tanti fratelli e sorelle che ci vivono accanto. Siamo chiamati a dare sapore a ogni gesto quotidiano semplicemente perché il Signore l'ha immesso nella nostra vita. Il sale ha anche un altro scopo: quello di conservare gli alimenti. Nell'antichità gli alimenti venivano salati perché si conservassero, e tuttora viene utilizzato questo sistema per diversi alimenti. Siamo chiamati, come il sale della terra, a con-

servare e custodire gelosamente nel nostro cuore le parole di Gesù. Penso alle meravigliose Beatitudini proclamate domenica scorsa: non possiamo permettere al mondo di farcele putrefare, per questo dobbiamo custodirle sapientemente nel nostro cuore.

Gesù ci dice: "Voi siete la luce del mondo". Siamo luce del mondo sin dal giorno del Battesimo. Illuminati dalla luce stessa, come scrive il Vangelo di Giovanni: "Io sono la luce chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita". Gesù è la luce, noi siamo illuminati. "Illuminati" era il primo nome dato ai discepoli di Gesù, prima ancora di essere chiamati cristiani. Siamo chiamati a far luce mediante atti di bontà, di carità, di misericordia, di benevolenza, di gratitudine. Volete illuminare la vostra giornata? Iniziate con un atto di bontà! Iniziate con un sorriso, con un gesto di gentilezza, la vostra giornata risplenderà di luce! Emanate luce per voi e per gli altri. Pensate a quanti fratelli e sorelle nella storia della Chiesa hanno reso il mondo meravigliosamente bello perché illuminato dai gesti di bontà.

Pensate a una donna come Madre Teresa di Calcutta che attraverso la sua carità, la sua bontà, ha riportato al mondo una luce nuova. Il mondo ha bisogno di questa luce, ha bisogno della luce di Cristo. Noi con tutte le nostre fragilità e debolezze, con tutte le tenebre e le oscurità dentro di noi, siamo chiamati a illuminare il mondo, o almeno quel piccolo mondo dove viviamo, lavoriamo, studiamo, o semplicemente viviamo con la nostra famiglia.

Buona domenica!

VI Domenica del Tempo Ordinario

*Così fu detto agli antichi;
ma io vi dico*

✠ **Dal Vangelo secondo Matteo (5,20-22a.27-28.33-34a.37)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio”. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Avete inteso che fu detto: “Non commetterai adulterio”. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno».

Ciao carissimi!

Celebriamo la sesta domenica del Tempo Ordinario e il Vangelo di Matteo continua nel discorso della montagna. Gesù dopo aver proclamato le Beatitudini e i due imparativi “voi siete il sale della terra” e “voi siete la luce del mondo”, proclama le sei antitesi. In questa domenica ascolteremo le prime quattro: l’omicidio, l’adulterio, il divorzio e il giuramento.

Gesù afferma di non essere venuto ad abolire la legge, ma a portarla a compimento. Il compimento della legge è l’amore, l’interiorità: “Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucci-

dere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio". Si uccide non solo con un'arma, ma anche con una parola offensiva, come dire "stupido", "pazzo" ecc., oppure rattristando un fratello o una sorella, o semplicemente mostrandosi indifferenti, distaccati, senza amore. Gesù è categorico: "Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono". L'offerta gradita a Dio è il perdono, supera tutte le offerte formali.

E ancora: "Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore"; con gli occhi infatti si può ridurre una persona a puro oggetto di piacere e di consumo, l'altro è visto come godimento sensuale. Gesù condanna apertamente il divorzio, perché va contro il progetto d'amore eterno dei coniugi: l'amore di Dio è eterno, così dev'essere l'amore coniugale, a immagine di Dio. Il vero amore è per sempre, o non è mai stato amore.

Infine, Gesù dice di non giurare né per il cielo né per Dio, e che il nostro parlare sia "sì, sì, no, no", chiaro e deciso. Bisogna liberarsi dalla doppiezza del cuore, spesso espressa nel linguaggio verbale. Accogliamo le parole di Gesù, le sue parole portino alla perfezione, non solo la legge, ma anche la nostra vita e il nostro cammino di fede.

Chiediamo al Signore, in questa domenica, di poter rientrare in noi stessi, nell'interiorità del nostro cuore, perché solo così possiamo comprendere le sue parole, e l'inutilità della legge esteriore. Gesù è Dio, le sue parole sono chiare e decise: "Vi fu detto, ma io vi dico". Solo Dio può modificare la legge, solo Lui

può portarla a termine. Gesù mostra la sua divinità nell'abrogare la legge esteriore a favore di una libertà interiore mossa dalla Spirito Santo. Nello Spirito della libertà è possibile comprendere l'amore vero e profondo che supera la legge esteriore facendoci vivere la libertà dei figli di Dio.

Buona domenica!

*Altre
Solennità
e Feste*

Immacolata Concezione di Maria
*Ecco, concepirai un figlio
e lo darai alla luce*

✠ **Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Ciao carissimi!

Celebriamo la solennità dell'Immacolata Concezione della Ver-

gine Maria. Cosa significa che quella di Maria è un'Immacolata Concezione? Significa che il peccato originale, compiuto dai nostri progenitori Adamo ed Eva, non l'ha contaminata, mentre noi nasciamo contagiati dal peccato originale e ne veniamo liberati grazie al Battesimo. Tuttavia le conseguenze di questo peccato rimangono nella nostra carne mortale. In Maria questo peccato non c'è stato, non l'ha neppure sfiorata, perché chiamata a essere la Madre di Gesù. Gesù si è scelto la Madre, l'ha voluta Immacolata, l'ha redenta in "previsione" della sua morte di croce. Maria è la prima redenta, il primo frutto della redenzione, ancor prima del sacrificio redentore di Gesù sulla croce. La Redenzione di Gesù va oltre lo spazio e il tempo, fino a raggiungere Maria.

Il dogma dell'Immacolata Concezione di Maria, pur definito da Pio IX nel 1854, è sempre stato creduto dai fedeli sin dalle origini della Chiesa. Uno dei primi titoli attribuiti a Maria è "nuova Eva": come Eva ha introdotto nel mondo il peccato e la morte, la nuova Eva introduce nel mondo la grazia e la vita. Maria è definita "Madre dei viventi". Quattro anni dopo la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, appearing a Lourdes la Vergine conferma con le sue parole: "Io sono l'Immacolata Concezione".

Quali sono le basi bibliche di questo dogma? Il Vangelo di Luca nel racconto dell'Annunciazione a Maria scrive: "L'angelo entrando da lei le disse: "Rallegrati piena di grazia". L'angelo la salutò con *kàire*, "rallegrati", "gioisci", "fai festa", e poi la chiama con un nome nuovo, *kekaritomène*, "piena di grazia", "ricolma di amore". In questo nome nuovo abbiamo il dato implicito della Immacolata Concezione. Il verbo usato, per la prima volta, è un participio e significa che Maria è sempre stata in quella condizione di purezza. Il nome nuovo indica la nuova missione

di Madre di Gesù. Maria al momento dell'Annunciazione è una ragazza di 15/16 anni e l'aspetta una grande missione insieme al suo sposo Giuseppe. L'Immacolata Concezione rivela Maria nella sua triplice bellezza: fisica, morale e spirituale. La sua bellezza contagia di bellezza quanti la contemplano. Guardando lei rinasce nel cuore il desiderio della grazia e la volontà del rifiuto del peccato, vera causa della nostra bruttezza davanti a Dio e i fratelli.

Buona solennità dell'Immacolata!

Presentazione di Gesù Bambino al Tempio

*I miei occhi hanno visto
la tua salvezza*

✠ Dal Vangelo secondo Luca (2,22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Ciao carissimi!

Celebriamo la presentazione di Gesù Bambino al Tempio e la purificazione di Maria quaranta giorni dopo il Natale. Il Vangelo di Luca sembra non dare molta importanza alla purificazione di

Maria, che la legge prevedeva per le madri di figli maschi dopo i 40 giorni e per le figlie femmine dopo gli 80 giorni. Durante questo tempo le donne erano considerate impure. Il Vangelo parla stranamente di una loro purificazione come se ne fosse coinvolto anche Giuseppe, per passare subito alla presentazione del piccolo Gesù al Tempio di Gerusalemme come prescriveva - ma non imponeva - la legge del Signore per ogni maschio primogenito (*Lv 12,1-8*).

I genitori di Gesù appaiono fedeli osservanti anche delle piccole prescrizioni della legge. Questo gesto va comunque oltre il dato storico. La presentazione di Gesù, "offerto" per la prima volta al tempio di Gerusalemme, ricalca l'offerta pasquale che Gesù farà di sé stesso al Padre. Oltre allo sfondo pasquale, il racconto della presentazione al tempio s'ispira alla storia di Samuele, il fanciullo presentato nel tempio ed educato dal sacerdote Eli (*1Sam 1,25-28*). Maria e Giuseppe nella presentazione di Gesù al tempio fanno l'offerta dei poveri, donano in sacrificio "una coppia di tortore o giovani colombe" e non l'agnello e un colombo come prescriveva la legge (*Lv 12*).

Ad accogliere Gesù nel tempio c'è Simeone, un vecchio profeta e timorato di Dio che *mosso dallo spirito, si recò al tempio*, prese tra le braccia Gesù e benedisse Dio proclamando il *Nunc dimittis*, che la Chiesa ogni sera fa cantare alla Compieta. Simeone si rivolge a Maria, già fortemente stupita per le cose che si dicevano, rivelandogli che quel Bambino "sarà segno di contraddizione, e anche a te una spada trafiggerà l'anima".

Cos'è questa spada? Vi sono due tradizioni. La spada del dolore, che Maria ha sperimentato soprattutto nella passione e morte del Figlio, e la spada della Parola di Dio. La spada che trafigge l'anima di Maria è la Parola di Dio che lei accoglie docilmente e conserva nel cuore anche quando non la comprende.

La festa della presentazione di Gesù Bambino al Tempio, detta anche della "Candelora", è diventata la festa dei consacrati: uomini e donne consacrati al Signore attraverso i voti di castità, povertà e obbedienza celebrano la loro offerta "luminosa" al Signore.

Buona festa della presentazione di Gesù al Tempio!



Indice

Prefazione	7
-------------------------	----------

Introduzione	9
---------------------------	----------

Tempo di Avvento

I Domenica di Avvento	
Vegliate, per essere pronti al suo arrivo	15
II Domenica di Avvento	
Convertitevi: il regno dei cieli è vicino!	17
III Domenica di Avvento	
Sei tu colui che deve venire o dobbiamo	
aspettare un altro?	20
IV Domenica di Avvento	
Gesù nascerà da Maria, sposa di Giuseppe,	
della stirpe di Davide	23

Tempo di Natale

Santo Natale	
Oggi è nato per voi un Salvatore	29
Santa Famiglia di Nàzaret	
Prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto	32
Maria Madre di Dio	
I pastori trovarono Maria e Giuseppe e il bambino.	
Dopo otto giorni gli fu messo nome Gesù	35
II Domenica dopo Natale	
Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi	37

Epifania	
Siamo venuti dall'oriente per adorare il re	39
Battesimo di Gesù	
Appena battezzato, Gesù vide lo Spirito di Dio	
venire su di lui	42

Tempo di Quaresima

I Domenica di Quaresima	
Gesù digiuna per quaranta giorni nel deserto ed è tentato	47
II Domenica di Quaresima	
Il suo volto brillò come il sole	50
III Domenica di Quaresima	
Sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna	52
IV Domenica di Quaresima	
Andò, si lavò e tornò che ci vedeva	55
V Domenica di Quaresima	
Io sono la risurrezione e la vita	58
Domenica delle Palme	
Benedetto colui che viene nel nome del Signore	61

Tempo di Pasqua

Domenica di Pasqua	
È risorto e vi precede in Galilea	67
II Domenica di Pasqua (o della Divina Misericordia)	
Otto giorni dopo venne Gesù	70
III Domenica di Pasqua	
Lo riconobbero nello spezzare il pane	73
IV Domenica di Pasqua	
Io sono la porta delle pecore	76

V Domenica di Pasqua	
Io sono la via la verità e la vita	79
VI Domenica di Pasqua	
Pregherò il Padre e vi darà un altro Paràclito	82
Ascensione	
A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra	84
Pentecoste	
Come il Padre ha mandato me anch'io mando voi	86

Tempo Ordinario

II Domenica del Tempo Ordinario	
Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo	91
III Domenica del Tempo Ordinario	
Venne a Cafàrnao perché si compisse	
ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia	93
IV Domenica del Tempo Ordinario	
Beati i poveri in spirito	95
V Domenica del Tempo Ordinario	
Voi siete la luce del mondo	98
VI Domenica del Tempo Ordinario	
Così fu detto agli antichi; ma io vi dico	100
VII Domenica del Tempo Ordinario	
Amate i vostri nemici	103
VIII Domenica del Tempo Ordinario	
Non preoccupatevi del domani	106
IX Domenica del Tempo Ordinario	
La casa costruita sulla roccia	
e la casa costruita sulla sabbia	109
X Domenica del Tempo Ordinario	
Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori	112

XI Domenica del Tempo Ordinario	
Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, li mandò	115
XII Domenica del Tempo Ordinario	
Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo	118
XIII Domenica del Tempo Ordinario	
Chi non prende la croce non è degno di me.	
Chi accoglie voi, accoglie me	121
XIV Domenica del Tempo Ordinario	
Io sono mite e umile di cuore	123
XV Domenica del Tempo Ordinario	
Il seminatore uscì a seminare	125
XVI Domenica del Tempo Ordinario	
Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme	
fino alla mietitura	127
XVII Domenica del Tempo Ordinario	
Vende tutti i suoi averi e compra quel campo	129
XVIII Domenica del Tempo Ordinario	
Tutti mangiarono a sazietà	131
XIX Domenica del Tempo Ordinario	
Comandami di venire verso di te sulle acque	134
XX Domenica del Tempo Ordinario	
Donna, grande è la tua fede!	137
XXI Domenica del Tempo Ordinario	
Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli	139
XXII Domenica del Tempo Ordinario	
Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso	142
XXIII Domenica del Tempo Ordinario	
Se ti ascolterà avrai guadagnato il tuo fratello	145
XXIV Domenica del Tempo Ordinario	
Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette ...	147

XXV Domenica del Tempo Ordinario	
Sei invidioso perché io sono buono?	150
XXVI Domenica del Tempo Ordinario	
Pentitosi andò. I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio	153
XXVII Domenica del Tempo Ordinario	
Darà in affitto la vigna ad altri contadini	155
XXVIII Domenica del Tempo Ordinario	
Tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze	158
XXIX Domenica del Tempo Ordinario	
Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio	161
XXX Domenica del Tempo Ordinario	
Amerai il Signore tuo Dio, e il tuo prossimo come te stesso ...	164
XXXI Domenica del Tempo Ordinario	
Dicono e non fanno	166
XXXII Domenica del Tempo Ordinario	
Ecco lo sposo! Andategli incontro!	169
XXXIII Domenica del Tempo Ordinario	
Sei stato fedele nel poco, prendi parte alla gioia del tuo padrone	172
Cristo Re dell'universo	
Siederà sul trono della sua gloria e separerà gli uni dagli altri	174

Altre Solennità e Feste

Immacolata Concezione di Maria	
Ecco, concepirai un figlio e lo darai alla luce	179

Presentazione di Gesù Bambino al Tempio	
I miei occhi hanno visto la tua salvezza	182
Santissima Trinità	
Dio ha mandato il Figlio suo perché il mondo	
sia salvato per mezzo di lui	185
Corpus Domini	
La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda	187
Natività di san Giovanni Battista	
Giovanni è il suo nome	189
Santi Pietro e Paolo	
Tu sei Pietro, a te darò le chiavi del regno dei cieli	191
Trasfigurazione di Gesù	
Il suo volto brillò come il sole	193
Assunzione di Maria	
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente:	
ha innalzato gli umili	196
Esaltazione della Croce	
Bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo	199
Tutti i Santi	
Rallegratevi ed esultate, perché grande	
è la vostra ricompensa nei cieli	201
Commemorazione dei defunti	
Chi crede nel Figlio ha la vita eterna;	
e io lo risusciterò nell'ultimo giorno	203
Dedicazione della Basilica Lateranense	
Parlava del tempio del suo corpo	205

*Finito di stampare il 14 settembre 2025
Festa dell'Esaltazione della Santa Croce*

Il linguaggio semplice, diretto e a tutti accessibile aiuta a cogliere e a gustare le eterne verità del Vangelo, che il nostro tempo tende a dimenticare, ma – come dice l'Evangelista Matteo – i cieli e la terra passeranno, ma le parole di Cristo non passeranno (cfr. Mt 5,18).

L'augurio è che questa pubblicazione rafforzi la fede in Dio e sia fonte di luce per le singole persone e per la Comunità cristiana nel cammino della vita cristiana.

Card. Giovanni Battista Re
Decano del Collegio Cardinalizio

CIAO CARISSIMI!
ISBN 979-12-5645-090-9
€ 15,00

Nella Parola del Vangelo riscopriamo la bellezza della vita, unica e irripetibile nel suo genere.

La Parola accolta e vissuta da sapore alla propria esistenza e contagia di sapore la vita degli altri. La Parola del Vangelo si presenta subito come **Parola che nutre**, proprio come la "manna" nel deserto per il popolo d'Israele. Senza questo cibo il cammino rallenta, i passi vacillano, la vita viene meno. Incurriamo **nell'anoressia spirituale**: lentamente ci spegniamo e fino a morire di fame, di senso, di significato, di vita. Senza questo cibo non comprenderemo più la nostra vita, e neppure la vita degli altri. Tutto diventa incomprensibile e insignificante. Le parole di Gesù sono chiare: *"Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"* (Mt 4,4). Oltre a nutrirci, la Parola ha un'altra caratteristica: quella di illuminarci, di fare **luce sul nostro cammino**. Senza la Parola del Vangelo camminiamo a tentoni, nel buio, e con il rischio di inciampare e cadere. Il cammino della vita appare triste, svilito, senza calore e colore. La Parola di Dio illumina, riscalda, colora l'esistenza: *"Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino"* (Sal 118, 105). E ancora, la **Parola di Dio purifica** la vita dalle sue fragilità e debolezze, rimette i peccati e ridona l'innocenza perduta. L'ascolto della Parola rende puri, semplici, innocenti: *"Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato"* (Gv 15,3).

Padre Maurizio De Sanctis

www.oasiapp.it

ISBN 979-12-5645-090-9



9 791256 450909